

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

142.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDICE

PAG.	PAG.
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):	n. 11, recante rivalutazione delle pensioni erogate dai Fondi speciali gestiti dall'INPS (2134).
Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 5, recante disposizioni urgenti per il personale di enti pubblici trasformati in società per azioni, comandato presso amministrazioni pubbliche (2128).	PRESIDENTE 10677, 10678, 10679, 10680
PRESIDENTE 10674, 10675, 10676, 10677	BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista) 10679
COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale) 10675	COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale) 10678, 10679
FERRARI MARTE (gruppo PSI) 10676	D'AIMMO FLORINDO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 10678
FERRARI WILMO (gruppo DC) 10677	FERRARI MARTE (gruppo PSI) 10680
RATTO REMO (gruppo repubblicano) . . 10676	INNOCENTI RENZO (gruppo PDS) 10680
REBECCHI ALDO (gruppo PDS) 10674	RATTO REMO (gruppo repubblicano), <i>Relatore</i> 10678, 10679
TERZI SILVESTRO (gruppo lega nord) . . 10675	SARTORI MARCO FABIO (gruppo lega nord) 10678, 10680
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):	Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993,	

142.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

	PAG.		PAG.
S. 874 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 510, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (<i>approvato dal Senato</i>) (2246).		AZZOLINI LUCIANO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> . . .	10682, 10684, 10685
PRESIDENTE	10681	CALDEROLI ROBERTO (gruppo lega nord)	10685
Disegno di legge di conversione (Discussione):		CASILLI COSIMO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	10682, 10684, 10685
S. 874 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 510, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (<i>approvato dal Senato</i>) (2246).		GIUNTELLA LAURA (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	10686
PRESIDENTE	10681, 10682, 10683, 10684, 10685, 10686	MANTOVANI RAMON (gruppo rifondazione comunista)	10683
		MUSSOLINI ALESSANDRA (gruppo MSI-destra nazionale)	10682, 10686
		PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) .	10682
		SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano)	10682
		Missioni	10673
		Proposta di legge:	
		(Autorizzazione di relazione orale) . . .	10673
		Sull'ordine dei lavori:	
		PRESIDENTE	10673
		Sul processo verbale:	
		PRESIDENTE	10673
		TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	10673
		Ordine del giorno della seduta di domani	10686

La seduta comincia alle 15,50.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

RAFFAELE MASTRANTUONO, Segretario, legge il processo verbale della seduta del 22 febbraio 1993.

Sul processo verbale.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Nel processo verbale non è registrato il fatto che all'albo dei gruppi sono affissi cartelli con i simboli dei partiti e, addirittura, con la richiesta di iscrizione ad un altro partito. Vorrei sapere, signor Presidente, se posso mettere anch'io un avviso per vendere un'automobile vecchia che vorrei esitare.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, abbiamo ascoltato il suo richiamo.

Ritengo che, non essendovi obiezioni, il

processo verbale possa intendersi approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bonsignore, Corsi, Raffaele Costa, de Luca, Facchiano, Fiori, Gaspari, Ennio Grassi, Angelo Lauricella, Malvestio, Marianetti, Peraboni, Pisicchio, Principe e Spini sono in missione a decorrere dalla seduta pomeridiana.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono venti, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione della seguente proposta di legge costituzionale:

CAVERI e ACCIARO: «Modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali per la Valle d'Aosta, per la Sardegna, per il Friuli-Venezia Giulia e per il Trentino-Alto Adige» (*approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e dal Senato*) (773-B).

La I Commissione permanente (Affari costituzionali) si intende pertanto autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Ulteriori comunicazione all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 5, recante disposizioni urgenti per il personale di enti pubblici trasformati in società per azioni, comandato presso amministrazioni pubbliche (2128).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 5, recante disposizioni urgenti per il personale di enti pubblici trasformati in società per azioni, comandato presso amministrazioni pubbliche.

Ricordo che nella seduta del 22 febbraio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A*).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rebecchi. Ne ha facoltà.

ALDO REBECCHI. Presidente, il gruppo del partito democratico della sinistra si asterrà dalla votazione su questo provvedimento. Lo faremo con un certo sforzo, con una certa sofferenza, innanzi tutto per non danneggiare i lavoratori, in secondo luogo per garantire il buon funzionamento di alcuni uffici pubblici che evidentemente non possono vedersi sottrarre da un giorno all'al-

tro collaboratori definiti molto efficienti e quindi molto necessari.

Il nostro dissenso si basa su tre considerazioni, che intendo rapidamente sviluppare.

La prima riguarda il modo di legiferare, che ha determinato ancora una volta l'accentuarsi della crisi dell'attuale sistema legislativo. Quello al nostro esame è infatti un decreto-legge che si presenta, ancora una volta, come l'ennesimo provvedimento tampone in contrasto con i principi della legge delega sul pubblico impiego e con il conseguenziale provvedimento approvato dal Governo nelle settimane scorse. Questo provvedimento è inoltre, a nostro modo di vedere, carente e forse anche inutile, in quanto non garantisce appieno ai dipendenti in oggetto alcune certezze in ordine al loro stato giuridico, anche se certamente i medesimi non possono essere privati (mi pare che, al riguardo, non si possa non convenire) dei diritti acquisiti. D'altronde, noi avevamo proposto una modifica (voglio ricordarlo all'Assemblea) al decreto legislativo di attuazione della legge delega per il pubblico impiego che, se accolta, avrebbe consentito di disciplinare molto meglio la fattispecie.

La seconda considerazione attiene al fatto che il provvedimento presuppone per i lavoratori interessati la possibilità di optare tra l'ente economico privatizzato di appartenenza e l'inserimento successivo nelle categorie della pubblica amministrazione. Questa possibilità di opzione viene invece negata in altre situazioni. È il caso (lo voglio sottolineare) dei monopoli di Stato, per i quali il Governo non intende più ripresentare il relativo provvedimento, ma affidarsi a quanto previsto dal decreto di attuazione della legge delega sul pubblico impiego. A me pare, quindi, che si applichino due pesi e due misure.

La terza considerazione concerne il numero dei lavoratori interessati. Al riguardo, anche al termine della discussione sulle linee generali ha continuato a gravare un certo mistero: non si sa bene quanti essi siano, e il Governo non è mai stato in grado di precisarlo in modo compiuto. In questo senso alcune domande si sono quindi rese d'obbligo, e ad esse non è stata data alcuna

risposta. Le voglio succintamente richiamare. Da quali enti, innanzi tutto, provengono i dipendenti in questione? Quali sono le qualifiche funzionali e le funzioni svolte negli enti di provenienza e presso le pubbliche amministrazioni? La loro utilizzazione era stata disposta per chiamata nominativa o per domanda? Ci troviamo cioè di fronte a lavoratori comandati o a lavoratori raccomandati?

Io non coltivo alcun sospetto: sono lontano da questa tentazione, ma confesso che le reticenze del Governo mi indurrebbero e mi inducono ad essere sospettoso. Reticenze e mancate risposte, signor Presidente, ci impediscono pertanto di votare a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 5 del 1993. Ecco perché, con un certo sforzo — ripeto —, ci asterremo dalla votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gaetano Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di essermi soffermato a lungo sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 5 del 1993 nel corso della discussione sulle linee generali e di averne abbondantemente evidenziato l'approssimazione e la superficialità.

Infatti, il mio gruppo ritiene, al di là di ogni valutazione di merito che pure va fatta, che il provvedimento, già sbagliato nella sua impostazione, difficilmente riuscirà a tutelare i diritti quesiti dei cosiddetti lavoratori comandati nelle pubbliche amministrazioni. Non sfugge ad alcuno che il comando previsto da varie disposizioni legislative si configura, nel nostro ordinamento, come un comando atipico, che si è trasformato, con il decreto-legge n. 333 del 1992 sulla privatizzazione degli enti pubblici economici, in un mero rapporto di fatto che non viene garantito sotto il profilo giuridico dal provvedimento al nostro esame.

Non riteniamo sufficiente il ricorso alla dizione: «continua a prestare servizio», di cui all'articolo 1 del decreto-legge per dare certezza giuridica a tale rapporto.

Al di là delle considerazioni di carattere tecnico, che pure andavano espresse, rite-

niamo che il disegno di legge, oltre a essere un provvedimento-tampone, sia approssimativo e superficiale. Infatti, il Governo non ha chiarito e specificato nella sua relazione quale sia il numero dei cosiddetti comandati, né ha fatto una relazione al Parlamento in merito a quell'altissima qualificazione e specializzazione che, nell'ipotesi di un ritorno del personale interessato agli enti di provenienza, finirebbe per far «ingrippare» la macchina amministrativa dello Stato.

Pur non essendo un fautore della cultura del sospetto, tuttavia ho il dubbio che tra i pochi comandati veramente, altamente specializzati, si nascondano molti raccomandati. Il Governo non è stato in grado né in Commissione né in aula di chiarire le qualifiche e le mansioni svolte dai cosiddetti comandati nella pubblica amministrazione. Di qui il nostro sospetto, che è più che legittimo.

Quindi, motivi di carattere tecnico-giuridico e motivi di opportunità spingono il gruppo del Movimento sociale italiano a ribadire, anche questa sera, il proprio atteggiamento estremamente critico e il proprio voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, colleghi, pur avendo chiesto in precedenza quali siano le qualifiche, le mansioni ed i nominativi dei soggetti comandati e in che modo i comandi siano concessi, non ho ancora avuto alcuna risposta in merito.

Approvare il disegno di legge n. 2128 non ha senso, anzi è contraddittorio con il decreto-legge n. 333 del 1992 sul rapporto tra impiego pubblico e impiego privato.

L'istituto del comando è nominativo, viene retribuito dall'ente di appartenenza e consente di coprire un posto a seconda dei vari ordinamenti. Ritengo che i lavoratori comandati non rischino il posto di lavoro, perché hanno la possibilità di essere assunti con contratto privatistico, come peraltro veniva specificato nel decreto-legge n. 333 del 1992, approvato da questa maggioranza.

Vi è poi un'altra considerazione che con-

sidero fondamentale, perché ritengo che il Governo che ha appena ricevuto la fiducia debba dimostrare sensibilità e giustizia soprattutto al popolo, alle persone che scendono in piazza, a coloro che sono in lista di mobilità e rischiano veramente il posto di lavoro. Proprio in virtù di queste scelte, chiedo che questo neogoverno una volta tanto dimostri, se non di avere il senso della giustizia, almeno di conoscere la realtà del paese, adottando un trattamento paritario per tutti e non permettendo passaggi surrettizi nella pubblica amministrazione attraverso disegni di legge come quello in esame. Nella pubblica amministrazione, infatti, si dovrebbero operare assunzioni esclusivamente con i sistemi ordinari, cioè attraverso concorsi il più possibile regolari.

In conclusione, non essendo stati forniti i dati richiesti, il gruppo della lega nord voterà contro la conversione in legge del decreto-legge n. 5 del 1993 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, proprio le conclusioni della seduta antimeridiana ci permettono di esprimere un voto favorevole su un disegno di legge che offre soluzioni concrete e positive ai problemi dei lavoratori e delle società per azioni del settore. A mio parere, la relazione che accompagna il provvedimento è sufficiente ad illustrare i motivi che lo hanno ispirato e per i quali il gruppo socialista voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 5 del 1993.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ratto. Ne ha facoltà.

REMO RATTO. Signor Presidente, il gruppo repubblicano voterà a favore della conversione del decreto-legge in esame, anche se dobbiamo formulare alcuni rilievi critici. Innanzitutto, facciamo rilevare che non vi è stato un censimento in relazione ai distacchi di cui si tratta e, pertanto, disponiamo soltanto di dati di stima. Ciò vuol dire che il

Governo ed il ministero non dispongono di un quadro chiaro ed aggiornato della situazione.

Anche le stime di cui disponiamo, comunque, dimostrano che i distacchi sono assai numerosi e questo è segno di cattiva gestione, poiché la pubblica amministrazione avrebbe dovuto far fronte alle diverse esigenze con i propri mezzi, attraverso assunzioni ordinarie e non tramite l'istituto del distacco, che avrebbe dovuto rappresentare una misura eccezionale mentre, invece, è diventato la norma.

Nel confermare il voto favorevole del gruppo repubblicano sul provvedimento in discussione, facciamo fin da ora osservare che saremo assolutamente contrari a qualsiasi proroga. Mentre è giusto, infatti, concedere un certo periodo di tempo (perché non si può provvedere relativamente a seicento persone da un giorno all'altro senza creare disguidi), è altrettanto giusto che il termine di sei mesi venga rispettato. Tra l'altro — lo ricordo di nuovo — il Governo purtroppo ha già concesso una proroga implicita, poiché il primo decreto-legge in materia porta la data dell'11 novembre 1992. L'attuale decreto-legge è datato 15 gennaio, per cui sono stati aggiunti due mesi e quindi siamo passati complessivamente ad otto mesi, non siamo più a sei: ciò conferma, dunque, l'impossibilità di un ulteriore rinvio.

Ci auguriamo, pertanto, che l'operazione avvenga nel modo giusto, anche se riteniamo che la facoltà di scegliere concessa al personale in questione sia rivolta più agli interessi del Governo che non a quelli degli individui, i quali probabilmente torneranno al loro ente d'origine, dove però incontreranno talune difficoltà. Infatti, la loro qualificazione, che è giudicata elevata, creerà problemi poiché questi dipendenti dovranno essere inseriti in una collocazione che nel frattempo non sarà rimasta libera. Tale ritorno agli enti d'origine, dunque, da ritenersi doveroso, non sarà senza problemi per gli interessati.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2128, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

CARLO D'AMATO. Signor Presidente, le Commissioni sono ancora riunite!

WILMO FERRARI. Devo far presente alla Presidenza che è tuttora riunito un Comitato ristretto della Commissione finanze e chiedo se sia possibile attendere che i colleghi scendano in aula per votare.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, la Presidenza si è opportunamente attivata per dare comunicazione — il che è già avvenuto più volte, attraverso gli altoparlanti — dell'inizio delle votazioni in Assemblea.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 5, recante disposizioni urgenti per il personale di enti pubblici trasformati in società per azioni, comandato presso amministrazioni pubbliche» (2128):

Presenti	326
Votanti	229
Astenuti	97
Maggioranza	115
Hanno votato sì	184
Hanno votato no	45

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 11, recante rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS (2134).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 11, recante rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS.

Ricordo che nella seduta del 22 febbraio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno rinunciato alla replica il relatore ed il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo risultante dalle modificazioni apportate dalla Commissione *(per gli articoli, per gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A)*.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo a condizione che:

all'articolo 5-*bis* siano aggiunte, in fine, le seguenti parole: «senza che risulti diminuito il complessivo gettito contributivo».

PARERE CONTRARIO

sugli articoli aggiuntivi Sartori 1.02 e Italice Santoro 1.01, nonché sull'emendamento Italice Santoro 2.1, in quanto recanti maggiori oneri non quantificati e privi di adeguata copertura finanziaria;

sugli emendamenti Italice Santoro 1.1 e Sartori 1.2 in quanto collegati con gli articoli aggiuntivi Sartori 1.02 e Italice Santoro 1.01.

NULLA OSTA

sull'articolo aggiuntivo Innocenti 5-*bis*.01.

Ricordo inoltre che il decreto-legge in esame concerne esclusivamente l'aumento delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS, nonché l'autorizzazione al ministro del lavoro e della previdenza sociale ad elevare, con proprio decreto, il numero delle classi contributive.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 8, del regolamento, la Presidenza ritiene inammissibile l'articolo aggiuntivo Innocenti 5-*bis*.01 che reca norme sul finanziamento dei patronati.

Avverto infine che l'emendamento Italice Santoro 2.1 è stato ritirato.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1, avverto che agli articoli 2, 3, 4 e 5 del decreto non sono riferiti emendamenti.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 5-bis, introdotto dalla Commissione, avverto che all'articolo 6 e all'articolo 7, ultimo del decreto, non sono riferiti emendamenti.

Avverto infine che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

REMO RATTO, *Relatore*. La Commissione concorda con il parere espresso dalla Commissione bilancio ed esprime pertanto parere contrario sugli identici emendamenti Italice Santoro 1.1 e Sartori 1.2, nonché sugli articoli aggiuntivi Sartori 1.02 e Italice Santoro 1.01, che potrebbero peraltro risultare preclusi se gli emendamenti 1.1 e 1.2 fossero respinti. Raccomanda infine l'approvazione dell'emendamento 5-bis.1 della Commissione stessa.

PRESIDENTE. Il Governo?

FLORINDO D'AIMMO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il governo accetta l'emendamento 5-bis.1 della Commissione; concorda quanto al resto con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Italice Santoro 1.1 e Sartori 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gaetano Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Prendo atto che l'articolo aggiuntivo Innocenti 5-bis.01 è stato dichiarato inammissibile; sugli identici emendamenti Italice Santoro 1.1 e Sartori 1.2, concernenti il personale di volo, il gruppo del MSI-destra nazionale si asterrà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sartori. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato un emendamento concernente il fondo di previdenza per il personale di volo, fondo speciale gestito dall'INPS (comunemente detto fondo volo) che assicura la giusta previdenza ad una categoria di lavoratori, vale a dire ai naviganti di linea, sottoposta ad un'attività particolarmente usurante. Il patrimonio del fondo volo è costituito esclusivamente dalle entrate a carico delle aziende e dei lavoratori, senza alcun onere per la finanza statale. La gestione INPS, oltretutto, si è da sempre dimostrata poco trasparente ed autoritaria; una serie di atti hanno comportato disservizi e disagi che hanno turbato e turbano la serenità dei lavoratori e dei pensionati.

Manteniamo quindi i nostri emendamenti, ritenendo per altro che le tabelle presentate in Commissione, elaborate e studiate dall'INPS, non siano comunque realistiche dal punto di vista della loro completa applicazione. Ricordo che nel mio articolo aggiuntivo 1.02 si prevede che per la quota oltre il milione l'aumento è attribuito in misura pari al 50 per cento e, oltretutto, è ripartito nell'arco di un quadriennio.

Alla luce di tali considerazioni, manteniamo i nostri emendamenti e ne raccomandiamo l'approvazione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Italice Santoro 1.1 e Sartori 1.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Prendo atto dell'astensione dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano.

CARLO TASSI. Vi sono colleghi che hanno votato a favore e contro!

PRESIDENTE. Sono cose che accadono.

Dichiaro così preclusi gli articoli aggiuntivi Sartori 1.02 e Italice Santoro 1.01.

Ricordo che l'emendamento Italice Santoro 2.1 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento 5-bis.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Innocenti 5-bis.01 è stato dichiarato inammissibile.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, come sempre più spesso si verifica ci troviamo di fronte a provvedimenti urgenti che tendono a porre riparo a torti, ingiustizie e ritardi nei confronti di lavoratori o di altri soggetti sociali, tanto tartassati dal Governo Amato. È questo il caso anche delle pensioni d'annata. È infatti evidente che il decreto-legge n. 11 del 1993 rappresenta l'ennesimo atto dovuto verso i titolari delle cosiddette pensioni d'annata che, in assenza di un meccanismo di indicizzazione del trattamento pensionistico, hanno subito nel tempo una eccessiva erosione dovuta proprio alla mancata rivalutazione.

Il decreto-legge in esame sembra quindi che introduca una giusta rivalutazione, ma in realtà esso è ben lontano dall'offrire alcuna garanzia per il futuro rispetto alla salvaguardia dei trattamenti pensionistici. Ciò che noi denunciavamo è l'assenza di un progetto organico in materia, che chiediamo a gran voce al Governo, manifestando perplessità rispetto ad una decretazione d'urgenza che rincorre i problemi senza risolverli mai.

Quelle di cui stiamo trattando sono pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS, che riguardano diverse categorie, da quelle del trasporto (come il personale di volo), a quelle dei dipendenti dell'ENEL e dei lavoratori dello spettacolo. Si tratta di pensioni relative a diversi settori, liquidate in periodi differenti e quindi penalizzate — appunto appiattite — perché non agganciate in alcun modo alla legislazione intervenuta successivamente all'anno della loro erogazione ed allo sviluppo delle retribuzioni del personale in attività. Sono dunque pensioni che non hanno alcun aggancio né ai salari né al sistema di perequazione automatica, per cui riteniamo che tale ingiustizia debba essere sanata.

Nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista sul decreto-legge in esame, vorrei esprimere l'auspicio che con tale provvedimento cessi la pratica, da parte del Governo e di quest'Assemblea, di rincorrere i problemi ogni qual volta si presentano, sempre con il ricatto dell'ingiustizia subita e da riparare.

Intendiamo tuttavia sottolineare la nostra profonda insoddisfazione rispetto all'assenza di un quadro organico sulla materia in discussione e di provvedimenti che affrontino, una volta per tutte, il problema. A nostro avviso, il decreto-legge in esame è comunque ben lontano dal risolvere il problema dal punto di vista generale (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gaetano Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, anche per quanto riguarda questo provvedimento, nel testo licenziato dalla Commissione ed in seguito all'approvazione del suo emendamento 5-bis.1, ritengo di aver abbondantemente espresso il parere favorevole del mio gruppo già in sede di discussione sulle linee generali.

Tuttavia devo in questa sede evidenziare che non si può a scadenze fisse provvedere con decreti come questo in ordine alla perequazione delle pensioni. Occorre un intervento organico, diretto a risolvere gli inconvenienti che periodicamente si presentano in quest'aula. Secondo la nostra opinione, tali inconvenienti non possono essere eliminati se non mediante il meccanismo dell'indicizzazione delle prestazioni pensionistiche, agganciandole all'andamento delle retribuzioni dei lavoratori in attività.

Dichiaro comunque il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ratto. Ne ha facoltà.

REMO RATTO. Signor Presidente, voteremo con convinzione a favore della conversione in legge di questo provvedimento,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

poiché riteniamo che esso giunga, pur se tardivamente, a rendere giustizia rispetto agli aumenti che dal 1990 sono stati decisi per i pensionati.

Ci fa piacere l'aver potuto contribuire a tale risultato — personalmente ho svolto l'incarico di relatore — e facciamo voti affinché il Senato approvi a sua volta il decreto; in caso contrario, si darebbe ancora uno schiaffo ai pensionati, che dal 1° gennaio si sono visti ridurre le quote relative al 1991 ed al 1992.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo del PDS su questo provvedimento.

Altri colleghi hanno già sottolineato che è un atto dovuto, riparatore nei confronti di un meccanismo di indicizzazione delle pensioni non adeguatamente rapportato alle retribuzioni e che nel tempo ha creato il famoso fenomeno delle pensioni d'annata. Ora il Parlamento riconosce — ed il Governo è d'accordo — che si deve compiere quest'atto riparatore, che si pone in netto contrasto con quanto la Camera ha deciso qualche mese fa — noi votammo contro — rispetto al nuovo meccanismo di perequazione automatica. Anche in questo caso il meccanismo non è agganciato alla dinamica salariale dei lavoratori dipendenti; assisteremo quindi al ripetersi del fenomeno.

Vorrei quindi sottolineare questa contraddizione, che va sanata nei prossimi mesi. Il nostro gruppo si è già fatto carico di presentare le iniziative legislative necessarie per poter rimediare a questa ingiustizia che si continua a perpetrare nei confronti di milioni di pensionati (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sartori. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Signor Presidente, dichiaro l'astensione dal voto dei depu-

tati del gruppo della lega nord su questo provvedimento.

Non possiamo dimenticare che, nonostante gli ottimi presupposti, esso introduce elementi di iniquità soprattutto nei confronti dei lavoratori interessati al fondo-volo. Di qui la nostra astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che stiamo per votare e che è già stato illustrato durante la discussione sulle linee generali, otterrà il voto favorevole del gruppo socialista (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2134, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 11, recante rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS» (2134):

Presenti	319
Votanti	286
Astenuti	33
Maggioranza	144
Hanno votato sì	286

(La Camera approva).

Deliberazione a sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: S. 874. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 510, recante pro-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

roga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (approvato dal Senato) (2246).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 510, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi.

Ricordo che, nella seduta del 18 febbraio scorso, si è proceduto alla deliberazione, ma la Camera non è risultata in numero legale per deliberare.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 510 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 2246.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 20.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 17 risultano assenti, resta confermato il numero di 17 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	234
Astenuti	70
Maggioranza	118
Hanno votato sì	175
Hanno votato no	59

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: S. 874. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 510, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (approvato dal Senato) (2246).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 510, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi.

Ricordo che la Camera ha testé deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti del secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 510 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 2246.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 18 febbraio scorso la XII Commissione (Affari sociali) è stata autorizzata a riferire oralmente.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

Il relatore, onorevole Casilli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

COSIMO CASILLI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente soffermandomi esclusivamente sulle parti del decreto-legge n. 510 che il Senato ha ritenuto di modificare rispetto al testo adottato dal Governo. Il decreto-legge, che si compone di tre articoli, è teso alla proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali a tutto il 1993.

Rispetto al testo emanato dal Governo, il Senato ha ridotto il limite di età per essere nominato amministratore, portandolo da 70 a 65 anni. Sono state confermate tutte le incompatibilità previste per legge.

All'articolo 1 è stata apportata una modifica sostanziale in riferimento al comitato dei garanti, anticipando quanto già previsto nel decreto delegato in materia sanitaria: il comitato dei garanti è sostituito dalla conferenza dei sindaci; per le USL il cui ambito territoriale interessa più centri urbani, la presidenza spetta al sindaco del comune con maggiore popolazione.

L'altra modifica introdotta dal Senato riguarda la regolarizzazione delle posizioni dei funzionari del servizio sanitario nazionale.

L'articolo 2 contiene chiarimenti riguardo all'accesso di portatori di handicap all'istruzione scolastica.

L'articolo 3 prevede l'elargizione di un contributo di 4 miliardi all'Unione italiana ciechi.

Visto il clima della seduta non mi dilungo oltre. Intendo sottolineare che il decreto-legge è alla quarta reiterazione. Anche la maggioranza aveva predisposto diversi emendamenti; non li ricorderò tutti in questa sede, richiamando solo quello tendente a consentire a chi è stato amministratore che tale ruolo gli venga riconosciuto ai fini del punteggio per le carriere dirigenziali nelle USL. Abbiamo ritirato tali emendamenti perché riteniamo che in questo momento sia più utile approvare il decreto-legge, già varato dal Senato; sarebbe negativo che il Parlamento, dopo la quarta reiterazione, non riuscisse a convertirlo in legge (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

LUCIANO AZZOLINI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Petrini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Rinunzio a intervenire, signor Presidente (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Rinunzio ad intervenire in questa sede, signor Presidente, riservandomi di prendere successivamente la parola per dichiarazione di voto (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace per le manifestazioni abbastanza calorose tese ad accelerare il dibattito, ma purtroppo sono costretta a non rinunciare a prendere la parola.

Non condivido l'impostazione del relatore, secondo il quale, poiché ci troviamo di fronte alla quarta reiterazione del decreto-legge, dobbiamo accettare *sic et simpliciter* quanto ci viene propinato dal Senato (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stiamo trattando una materia molto seria. Capisco che la stanchezza possa provocare qualche parentesi di distensione, ma torniamo alla piena consapevolezza e serietà dei nostri lavori.

Prosegua pure, onorevole Sbarbati Carletti.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. La materia è appunto molto seria. Tra l'altro sono accomunati temi molto distanti tra loro.

Non si capisce come in un decreto-legge

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

riguardante la proroga dei comitati dei garanti si possano inserire gli articoli 2 e 3. Materie così complesse e delicate avrebbero dovuto essere disciplinate in provvedimenti diversi. Sarebbe stata necessaria una presa di posizione più consapevole, articolata, intelligente e colta nel senso preciso del termine.

Indipendentemente dal fatto che siamo contrari alle proroghe ad oltranza, sempre sulla scia dell'emergenza, ricordo che il gruppo repubblicano ha presentato un emendamento specifico. Pertanto non ritiene che l'articolo 2 del decreto debba essere mantenuto nel testo che è stato licenziato dal Senato. L'emendamento proposto dal gruppo repubblicano con molta onestà e molta fermezza è stato sottoscritto dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari. L'articolo 2, che — come il relatore ha detto poc'anzi — dovrebbe chiarire i termini della questione relativamente ai portatori di handicap, in effetti non chiarisce alcunché. Stabilisce solo che, sia pure temporaneamente, l'attestazione della condizione di handicappato sia fatta da uno psicologo, ovvero da un medico specialista nella particolare anomalia che il soggetto presenta.

Non si può accettare, signor Presidente e onorevoli colleghi, una norma del genere. Non so effettivamente da quale mente possa essere stata partorita; è un'offesa alla dignità professionale dei medici e soprattutto nei confronti sia degli psicologi, sia degli stessi portatori di handicap. Sappiamo bene che questi ultimi hanno diritti soggettivi perfetti che non vengono peraltro rispettati e sono continuamente disattesi nonostante la legge n. 104, che tra l'altro non è stata rifinanziata. Oggi a livello periferico non esistono le commissioni previste da tale legge; le famose commissioni provinciali e regionali per l'handicap non ci sono, come ho denunciato in una riunione dell'Osservatorio nazionale per l'handicap, alla quale il ministro della pubblica istruzione non ha partecipato, quantunque l'avesse convocata, dopo un anno di inattività dell'osservatorio in questione.

Queste cose vanno dette. Se il Parlamento deve agire con consapevolezza, in scienza e coscienza, non può consentire che il decre-

to-legge in esame venga convertito in legge nel testo attuale. Soprattutto deve entrare nel merito dei temi che vengono affrontati.

Un'altra considerazione riguarda l'articolo 3: non si capisce la *ratio* del provvedimento in esso previsto, giacché viene attribuito un contributo all'Unione italiana ciechi, considerata un'associazione che tutela i diritti dei non vedenti, senza far riferimento alle altre associazioni che tutelano i diritti di altre tipologie di handicap, si tratti di sordi, sordomuti, paraplegici, e via continuando per tutta la gamma infinita dell'handicap, che presenta sfaccettature multiformi.

Ancora una volta viene adottata una discrezionalità che ci fa ritenere, in qualche modo, che vi siano figli e figliastri, pure in un mondo che è quello del dolore, dell'emarginazione e della sofferenza. Un Parlamento, una classe politica seria non lo dovrebbero consentire. Non si tratta di dare fondi a pioggia, ma non si tratta neppure di operare discriminazioni così macroscopiche e violente nei confronti di una categoria pesantemente penalizzata e che il presente decreto, per il modo in cui è stato concepito, in maniera caotica e vergognosa, vuole continuare a penalizzare (*Applausi dei deputati dei gruppi repubblicano e del MSI-destra nazionale*).

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, ritengo assolutamente inammissibile che il giovedì pomeriggio, a quest'ora, la discussione di provvedimenti forse secondari, ma non certo meno importanti di altri, si sviluppi sotto pressione esercitata con muggiti e manifestazioni degne di altro luogo e non di questa aula, che di fatto impedisce ad alcuni oratori di prendere la parola e ad altri di sviluppare pienamente il proprio pensiero.

Mi consenta di aggiungere che nella mattinata di ieri il Presidente Napolitano ha avuto modo di dire che chi effettua l'ostruzionismo o chi è assenteista viene meno al proprio dovere. Mi sono ritenuto offeso da tale affermazione e mi chiedo ora se per

alcuni colleghi sia compreso nel loro concetto di dovere il dare luogo a certe manifestazioni in quest'aula (*Applausi*).

MICHELE VISCARDI. Esiste però il dovere di essere presenti! Caprili, spiegaglielo!

PRESIDENTE. Onorevole Mantovani, la ringrazio del suo richiamo. Debbo tuttavia fare presente anzitutto che tutti coloro che hanno chiesto di parlare hanno potuto farlo. L'onorevole Sbarbati Carletti ha potuto sviluppare il suo intervento: aveva trenta minuti a sua disposizione e ne ha utilizzati sette: nessuno certamente le ha tolto la parola.

Peraltro, quando lei — come io mi auguro — sarà deputato da tre, quattro legislature, si renderà conto che quando ci sono sedute molto impegnative e giornate molto pesanti, qualche volta nell'aula si registra una caduta di tensione; che però si recupera subito!

Anch'io avevo richiamato i colleghi all'attenzione che un provvedimento del genere richiede; come ha visto, onorevole Mantovani, l'onorevole Sbarbati Carletti è stata ascoltata in assoluto silenzio.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Casilli.

COSIMO CASILLI, *Relatore*. Signor Presidente, non è sfuggita al Comitato dei nove e alla Commissione la questione sollevata dall'onorevole Sbarbati Carletti sull'articolo 2 del decreto; tant'è che, per quanto riguarda l'emendamento al quale la collega ha fatto riferimento, abbiamo invitato il Governo a recepire le osservazioni ad esso relative. Peraltro, la Commissione non può che invitare l'Assemblea ad approvare il provvedimento, per evitare che esso decada, e che il Governo debba ancora reiterarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

LUCIANO AZZOLINI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni svolte

dal relatore. Desidero solo osservare che il decreto-legge è stato in parte modificato dall'Assemblea del Senato e che la Commissione affari sociali della Camera ha ritenuto di dover confermare il giudizio espresso da quel consesso. A tale riguardo, pertanto, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo risultante dalle modificazioni apportate dal Senato ed accettate dalla Commissione (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A*).

Avverto altresì che la Commissione bilancio ha espresso i seguenti pareri:

PARERE FAVOREVOLE

sul provvedimento, con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 1, comma 3, siano soppressi i periodi dal secondo fino al quinto, in quanto recanti oneri non quantificati e privi di copertura. In particolare:

il quarto periodo innanzitutto amplia la portata delle lettere *a*), *b*) e *c*) dell'articolo 117 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987 di recepimento dell'accordo sindacale del comparto sanità per il triennio 1985-1987, prevedendo l'inquadramento alla X posizione funzionale del personale indicato nella lettera *b*) in possesso di un'anzianità di servizio nella qualifica di soli 5 anni, in luogo dei 10 previsti nell'accordo;

in secondo luogo, conferendo validità ai provvedimenti di inquadramento adottati e resi esecutivi alla data del 31 dicembre 1990, ancorché riconosciuti illegittimi e pertanto revocati dalle amministrazioni interessate in sede di autotutela, lascia privi di copertura gli oneri recati dalla sanatoria dei provvedimenti adottati tra il 1° gennaio 1986 ed il 31 dicembre 1990;

le norme predette creano infatti oneri aggiuntivi per il personale in relazione al-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

l'ampliamento dei beneficiari di trattamenti retributivi e alla ricostituzione di carriere e trattamenti stipendiali.

Inoltre le norme contrastano con l'articolo 1, lettera q) della legge delega n. 421 del 1992 e con gli articoli 26 e 31 del decreto legislativo n. 29 del 1993 che costituiscono elementi strutturali della manovra di razionalizzazione della spesa pubblica e prevedono una riduzione delle dotazioni organiche;

2) all'articolo 1 il comma 9 sia soppresso in quanto, determinando una riduzione dei risparmi di spesa a suo tempo quantificati e contabilizzati nella manovra di finanza pubblica per il 1993, comporta maggiori oneri non quantificati e privi di copertura finanziaria.

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento Calderoli 1.4 nella parte in cui prevede la soppressione del comma 3 dell'articolo 1;

NULLA OSTA

sull'emendamento Calderoli 1.4 nella parte in cui prevede la soppressione dei commi 1, 2, 4 e 6 dell'articolo 1;

sugli emendamenti Ciampaglia 1.1, Calderoli 1.3 e Poggiolini 2.1;

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Conti 1.5 in quanto recante maggiori oneri non quantificati e privi di copertura;

sull'emendamento Ciampaglia 1.2, in quanto suscettibile di determinare maggiori spese prive di copertura.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli 1 e 2, avverto che all'articolo 3 e all'articolo 4, ultimo del decreto, non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Invito pertanto il relatore ad esprimere il

parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

COSIMO CASILLI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Calderoli 1.4, Ciampaglia 1.1, Conti 1.5 e Ciampaglia 1.2. Per quanto riguarda gli emendamenti Calderoli 1.3 e Poggiolini 2.1, la Commissione invita i presentatori a ritirarli, trasfondendone eventualmente il contenuto in ordini del giorno; altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUCIANO AZZOLINI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderoli 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderoli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI. Signor Presidente, invito l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento 1.4 e colgo l'occasione per annunciare il ritiro del mio emendamento 1.3.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calderoli.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Calderoli 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Constato l'assenza dell'onorevole Ciampaglia: s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento 1.1.

Constato altresì l'assenza dell'onorevole Conti: s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento 1.5.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Lo faccio mio, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, l'emendamento Conti 1.5, di cui raccomando l'approvazione, fa riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, sulla base dell'accordo sindacale per il triennio 1985-1987, relativo al comparto del personale dipendente del sistema sanitario nazionale, che prevede l'inquadramento nei livelli previsti dall'articolo 117 del suddetto decreto.

L'emendamento in questione propone un allargamento dei quadri delle USL, riferito soprattutto al personale del decimo livello, al fine di evitare che per alcune categorie di funzionari delle unità sanitarie locali vi siano, di fatto, retrocessioni di carriera e stipendiali a distanza di anni dai provvedimenti adottati.

LAURA GIUNTELLA. Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA GIUNTELLA. Signor Presidente, a nome del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete, avanzo la richiesta di votazione nominale, che è appoggiata anche dai gruppi dei verdi e federalista europeo.

PRESIDENTE. Prendo atto che la richiesta è appoggiata dal prescritto numero di deputati.

Passiamo pertanto ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 1.5, fatto proprio dall'onorevole Mussolini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 17,
è ripresa alle 18.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ap-

prezzate le circostanze, la Presidenza rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

MILZIADE CAPRILI. No, bisogna votare!

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 26 febbraio 1993, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

BASSOLINO ed altri; PAISSAN ed altri; MANCA ed altri; FRACANZANI e CILIBERTI; GERARDO BIANCO ed altri; BOGI ed altri; ROMEO ed altri; BATTISTUZZI ed altri: Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787-1924-2028-2094-2099-2114-2115-2118).

— *Relatori: Aniasi, per la maggioranza; Poli Bortone, di minoranza.*
(Relazione orale).

2. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

S. 635. — CAVERI e ACCIARO: Modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali per la Valle d'Aosta, per la Sardegna, per il Friuli-Venezia Giulia e per il Trentino-Alto Adige *(approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e dal Senato)* (773-B).

— *Relatore: D'Onofrio.*
(Relazione orale).

La seduta termina alle 18,5.

**IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 21,50.*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

**VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 10690 A PAG. 10700) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	voto finale d.d.l. 2128	97	184	45	115	Appr.
2	Nom.	voto finale d.d.l. 2134	33	286		144	Appr.
3	Nom.	96-bis;2246	70	175	59	118	Appr.
4	Nom.	em. 1.5	Mancanza numero legale				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 4			
	1	2	3	4
ABBATANGELO MASSIMO	F	C		
ABBATE FABRIZIO	F	F	F	
ABBRUZZESE SALVATORE	F	F	F	
ACCIARO GIANCARLO	C			
AGOSTINACCHIO PAOLO ANTONIO M.	C			
AGRUSTI MICHELANGELO	F	F	F	
ALMONE PRIMA STEFANO	C	A	C	
ALAIMO GINO	F			
ALBERINI GUIDO	F	F		
ALBERTINI REMATO		F	C	
ALIVERTI GIANFRANCO	F	F	F	
ALOISE GIUSEPPE	F	F	F	
ALTERIO GIOVANNI	F	F		
ALVETI GIUSEPPE	A	F	A	
ANEDDA GIANFRANCO	C	F		
ANGELINI GIORDANO	A	F	A	
ANGELINI PIERO	F	F		
ANGHINONI UBER	C	A	C	
ANGIUS GAVINO	A			
ANIASI ALDO	F	F	F	
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	F	F	F	
APUIZZO STEFANO		F	A	
ARRIGHINI GIULIO	C	A		
ASTONE GIUSEPPE	F	F	F	
ASTORI GIANFRANCO	F	F	F	
AZZOLINA ANGELO	A	F	C	
AZZOLINI LUCIANO	F	F	F	
BARBINI PAOLO	F			
BACCARINI ROMANO	F	F	F	
BACCIARDI GIOVANNI	A	F		
BALOCCHI ENZO	F	F	F	
BAMPO PAOLO	C	A	C	
BARBALACE FRANCESCO	F	F	F	
BARGONE ANTONIO	A	F	A	
BARUFFI LUIGI	F	F		
BARIANTI NEDO	A	F	C	
BATTAGLIA AUGUSTO	A	F	A	
BEKKE TARANTELLI CAROLE JANE	A	F	A	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 4			
	1	2	3	4
CANCIAN ANTONIO	F	F		
CAPRILI MILZIADE	F	C		
CARCARINO ANTONIO	A	F	C	
CARDINALE SALVATORE	F	F		
CARELLI RODOLFO	F	F	F	
CARLI LUCA	F	F	F	
CAROLI GIUSEPPE	F	F	F	
CARTA CLEMENTE	F	F	F	
CARTA GIORGIO	F	F	F	
CASILLI COSIMO	F	F	F	
CASINI CARLO	F	F	F	
CASINI PIER FERDINANDO	F	F	F	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	C		
CASTAGNOLA LUIGI	A			
CASTELLANETA SERGIO	C	A	C	
CASTELLI ROBERTO	A	C		
CAVERI LUCIANO	A			
CECERE TIBERIO	F	F		
CEROTTI GIUSEPPE	F	F	F	
CERVETTI GIOVANNI	A	F	A	
CESSETTI FABRIZIO	A	F	A	
CHIAVENTI MASSIMO	A	F	A	
CIAFFI ADRIANO	F	F	F	
CILIBERTI FRANCO	F	F	F	
CIMMINO TANCREDI		F		
CIONI GRAZIANO	A	F	A	
COLAIANNI NICOLA	A	A		
COLONI SERGIO	F	F		
COLUCCI FRANCESCO	F	F	F	
COLUCCI GASTANO	C	F	C	
COMINO DOMENICO	C	A	C	
CONTI GIULIO	C	F	C	
CORRAO CALOGERO	F	A	F	
CORRENTI GIOVANNI	F	A		
CORSI HUBERT	M	M	M	
COSTA RAFFAELE	F	F	F	
COSTA SILVIA	F	F		
COSTANTINI LUCIANO	A	F	A	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 4 ■			
	1	2	3	4
CRESCO ANGELO GAETANO	F	F	F	
CRUCIANELLI FAMIANO	A			
CULICCHIA VINCENIZIO	F	F	F	
D'ACQUISTO MARIO	P	P	P	
D'ADAMO FLORINDO	F	F	F	
DAL CASTELLO MARIO	F	F	F	
D'ALIA SALVATORE	F	F	F	
DALLA CHIRSA CURTI MARIA S.	A	F	A	
DALLA VIA ALESSANDRO	F	F	F	
D'AMATO CARLO	F	F	F	
D'ANDREA GIANPAOLO	F	F	F	
DE CAROLIS STELIO		F	C	
DEL BUE MAURO		F	F	
DELFINO TERESIO	F	F	F	
DE LORENZO FRANCESCO	F	F	F	
DEL PENNINO ANTONIO	F			
DE LUCA STEFANO	M	M	M	
DE PAOLI PAOLO	M	M	M	
DIANA LINO	F	F	F	
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO P.	F	F	F	
DIGLIO PASQUALE	F	F	F	
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	F	F	F	
DI PIETRO GIOVANNI	A	P	A	
DI PRISCO ELISABETTA	A			
DORIGO MARTINO	A	F	C	
DOSI FABIO		A		
ELSNER GIOVANNI GUIDO	F	F	F	
EVANGELISTI FABIO	A	F	A	
FACCHIANO FERDINANDO	M	M	M	
FARAGUTI LUCIANO	F	F	F	
FARIGU RAFFAELE	F	F	F	
FAVA GIOVANNI GIUSEPPE CLAUDIO	A	A		
FELISSARI LINO OSVALDO	A	F	A	
FERRARI FRANCO	F	F	F	
FERRARI MARTE	F	F	F	
FERRARI WILMO	F	F	F	
FERRARINI GIULIO	F	F	F	
FILIPPINI ROSA	F	F		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 4			
	1	2	3	4
FINCATO LAURA	F	F	F	
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA		A		
FIORI PUBLIO	M	M	M	
FORLEO FRANCESCO	A	F	A	
FORMENTI FRANCESCO	C	A	C	
FORMIGONI ROBERTO		F	F	
FORTUNATO GIUSEPPE MARIO A.	F	F	F	
FRAGASSI RICCARDO	C	A	C	
FRASSON MARIO	F	F	F	
FREDDA ANGELO	A	F	A	
FRONZA CREPAZ LUCIA	F	F	F	
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA		F	F	
GALANTE SEVERINO	A			
GALLI GIANCARLO	F		F	
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	
GASPARI REMO	M	M	M	
GELPI LUCIANO	F	F	F	
GHEZZI GIORGIO	A	F	A	
GIANNOTTI VASCO	A	F	A	
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	F	F	
GIULIARI FRANCESCO	A	F	A	
GIUMPELLA LAURA	A	A	A	
GORACCI ORFEO		F		
GOTTARDO SETTIMO	F	F	F	
GRASSI ENNIO	A			
GRILLO SALVATORE	F			
GRIPPO UGO	F			
GUERRA MAURO	A	F	C	
GUIDI GALILEO	A	F	A	
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	C	F	F	
IMPEGNO BERARDINO	A		A	
IMPOSIMATO FERDINANDO			A	
INGRAO CHIARA	A	F	A	
INNOCENTI RENZO	A	F	A	
IODICE ANTONIO	F	F	F	
IOSSA FELICE	F	F	F	
JANNELLI EUGENIO	A	F	A	
LABRIOLA SILVANO	F			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 4			
	1	2	3	4
LA GLORIA ANTONIO	F			
LAMORTE PASQUALE	F	F	F	
LA PENNA GIROLAMO	F	F	F	
LARIZZA BOCCO	A	F	A	
LA RUSSA ANGELO	F	F	F	
LATRONICO FEDE	C	A	C	
LATTERI FERDINANDO	F			
LAURICELLA ANGELO	M	M	M	
LAZZATI MARCELLO LUIGI	C	A	C	
LEMPO FEDERICO GUGLIELMO	A	F	C	
LETTIERI MARIO	A			
LOIERO AGAIO	F	F	F	
LOMBARDO ANTONINO	F	F	F	
LONGO FRANCO	A		A	
LO PORTO GUIDO	C	F		
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	A	F	A	
LUCCHESI GIUSEPPE	F	F		
LUSETTI RENZO	F			
MACCHERONI GIACOMO	C	F	F	
MADAUDO DINO	F	F	F	
MAGISTRONI SILVIO	C	A	C	
MAGNABOSCO ANTONIO	C	A		
MAGRI ANTONIO	C	A	C	
MALVESTIO PIERGIOVANNI	M	M	M	
MANCINA CLAUDIA	A	F		
MANCINI GIANMARCO	C		C	
MANCINI VINCENZO	F	F	F	
MANFREDI MANFREDO	F	F	F	
MANISCO LUCIO	C	F		
MANTI LEONE	F	F	F	
MANTOVANI RAMON	A	F	C	
MANTOVANI SILVIO	A	F	A	
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	
MARENCO FRANCESCO	C	F	C	
MARIAMETTI AGOSTINO	M	M	M	
MARINO LUIGI	A			
MARONI ROBERTO ERNESTO	C	A	C	
MARRI GERMANO	A	F	A	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 4 ■			
	1	2	3	4
MARTINAT UGO			C	
MARTUCCI ALFONSO	F	F	F	
MARZO BIAGIO	F			
MASINI NADIA	A	F	A	
MASSARI RENATO	F	F	F	
MASTRANTUONO RAFFAELE	F			
MASTRANZO PIETRO	F	F		
MATTEJA BRUNO	C	A	C	
MAZZIOLA ANGELO	F	F	F	
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	
MELELEO SALVATORE	F	F	F	
MELILLA GIANNI	A	F	A	
MELILLO SAVINO			F	
MENGOLI PAOLO	F	F	F	
MENSORIO CARMINE	F	F	F	
MICELI ANTONIO	F	F	F	
MICHELI FILIPPO		F	F	
MICHELINI ALBERTO	F	F	F	
MICHIELON MAURO	C	A	C	
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	F	F	F	
MONGIELLO GIOVANNI	F	F	F	
MONTECCHI ELENA	A	F	A	
MORGANDO GIANFRANCO		F		
MUNDO ANTONIO	F	F		
MUSSI FABIO	A	F	A	
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	F	C	
MARDONE CARMINE	A	F	A	
MERGI LUIGI	C	A	C	
NICOLOSI RINO	F	F	F	
NONNE GIOVANNI	F	F	F	
NUCARA FRANCESCO		F	C	
NUCCI MAURO ANNA MARIA	F	F	F	
OLIVERIO GERARDO MARIO	A			
ORGIANA BENITO	F	F	C	
PACIULLO GIOVANNI	F	F	F	
PAGANELLI ETTORE	F	F	F	
PAGGINI ROBERTO		F	F	
PAISSAN MAURO	A	F	A	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 4			
	1	2	3	4
PALADINI MAURIZIO	F	F	F	
PARIGI GASTONE	C	F	C	
PASETTO NICOLA	C	F		
PATARINO CARMINE	C	F		
PATRIA RENZO	F	F	F	
PATUELLI ANTONIO	F	F	F	
PERABONI CORRADO ARTURO	M	M	M	
PERANI MARIO	F	F	F	
PERINEI FABIO	A			
PETRINI PIERLUIGI	C	A	C	
PETROCELLI EDILIO	A	F	A	
PIERMARTINI GABRIELE	F	F	F	
PILLITTERI PAOLO	F	F	F	
PIOLI CLAUDIO	M	M	M	
PIREDDA MATTEO	F	F	F	
PIRO FRANCO	F	F	F	
PISCITELLO RIMO	A			
PISICCHIO GIUSEPPE	M	M	M	
PIZZINATO ANTONIO	A	F	A	
POLIDORO GIOVANNI	F	F	F	
POLIIO FRANCESCO	F	F	F	
POLLASTRINI MODIANO BARBARA M.	A	F	A	
POLLI MAURO	C	A	C	
POLVERARI PIERLUIGI	F	F	F	
POTI' DAMIANO	F	F	F	
PRATESI FULCO	A	F		
PREVOSTO NELLINO	A	F	A	
PRINCIPE SANDRO	M	M	M	
PROVERA FIORELLO	C		C	
PUJIA CARMELO		F	F	
QUATTROCCHI ANTONIO	F	F	F	
RANDAZZO BRUNO	F	F	F	
RATTO REMO	F	F	F	
RAVAGLIA GIAMMI	F		F	
RAVAGLIOLI MARCO	F	F	F	
REBECCHI ALDO	A	F	A	
REINA GIUSEPPE	F			
RIGGIO VITO	F	F	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 FEBBRAIO 1993

« Nominativi »	« ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 4 »																			
	1	2	3	4																
WIDMANN HANS	F	F	F																	
ZAGATTI ALFREDO	A	F	A																	
ZAMBON BRUNO	F	F	F																	
ZAMPIERI AMEDEO	F	F	F																	
ZANFERRARI AMEROSO GABRIELLA	F																			
ZARRO GIOVANNI	F	F	F																	
ZOPPI PIETRO	F	F	F																	
* * *																				